

Congresso Straordinario dell'Unione delle Camere Penali Italiane

Roma, 6 - 8 Ottobre 2017

Mozione della Camera Penale di Roma

In materia di intercettazioni

La riforma del procedimento penale e, in particolare, la delega al Governo in materia di intercettazioni, suscitano alcune importanti riflessioni in vista della predisposizione della bozza del decreto legislativo per la quale il Ministro ha inteso solo consultare preventivamente sia avvocati che magistrati, senza formare una commissione che meglio avrebbe potuto lavorare!

Apprezzabile appare la volontà di scongiurare l'acquisizione (e conseguente possibile divulgazione sui canali mediatici) delle comunicazioni irrilevanti ai fini dell'accertamento delle responsabilità penali, così come quelle contenenti dati sensibili, delle quali dovrebbe essere vietata sia la trascrizione integrale, sia la sintesi sommaria, salvo che per esigenze difensive.

La deroga al diritto della privacy e della riservatezza può, infatti, trovare applicazione soltanto di fronte ad una ammissibile, ove legittima, interferenza giudiziaria, ma non deve trovare spazio rispetto ad uno sbandierato e presunto diritto di cronaca che si trasforma in pericolosissima gogna mediatica.

Ciò che ci preoccupa, infatti, non è la valutazione dei contenuti delle intercettazioni da parte dei magistrati, ma piuttosto, che i dettagli di tali attività vengano rivelate o fatte trapelare alla stampa, in una fase in cui il soggetto sottoposto ad intercettazioni si presume sia ancora innocente fino a prova contraria.

Uno dei profili maggiormente critici è rappresentato dalla possibile introduzione nel D.Lgs, di un divieto per i magistrati di riproduzione integrale o con frasi "virgolettate" dei testi delle intercettazioni ritenute rilevanti, consentendo soltanto il richiamo in sintesi al loro contenuto.

Sul punto si sono già espressi sia l'ANM che l'UCPI, entrambe d'accordo sulla necessità di scongiurare l'introduzione, sia per evitare contenziosi infiniti sulla correttezza del lavoro di sintesi, sia per evitare di deresponsabilizzare i Pm nell'indicazione dei passaggi rilevanti ma, soprattutto, per tutelare il diritto di difesa che, di fronte ad una limitata ed arbitraria interpretazione e selezione delle conversazioni, non compiuta nel contraddittorio tra le parti, verrebbe ad essere seriamente pregiudicato.

L'odierna sessione congressuale rappresenta, perciò, la sede migliore per sollecitare la Giunta affinché intervenga concretamente, in sede di consultazioni, a tutela della privacy e della riservatezza delle comunicazioni.

Laddove si imponesse la sintesi delle comunicazioni intercettate, le notizie che arriverebbero ai cittadini (perché, se non si interviene drasticamente su l'altro aspetto della fuga delle notizie, volente o nolente comunque arriverebbero) sarebbero soltanto il frutto di un'interpretazione fornita dal giornalista, sull'interpretazione a sua volta fornita dal Pm, che si poggia sull'interpretazione a sua volta fornita dalla P.G..

Conosciamo tutti gli effetti che un processo mediatico può avere sulle persone, soprattutto su quelle il cui grado di innocenza verrà confermato, molti anni dopo, con una sentenza passata in giudicato, e su questo aspetto non possiamo che sollecitare un intervento fattivo e determinato in sede di elaborazione del testo definitivo.

Altro tema decisivo che dovrà necessariamente entrare a far parte dei lavori preparatori del decreto legislativo, in conformità con quanto previsto dal comma 84, lett. A) della Legge Delega e nel rispetto di quanto già previsto dall'art. 103 c.p.p., è il divieto assoluto di ascolto ed intercettazione telefonica, telematica o ambientale delle comunicazioni e dei colloqui tra il difensore ed il proprio assistito.

In tal senso, di primaria importanza è evitare l'aggiramento del divieto tramite l'ascolto differito, imponendo l'interruzione immediata della registrazione, la non annotazione dei contenuti nei brogliacci e la distruzione dei documenti.

La Camera Penale di Roma si fa portatrice di queste istanze, credendo che questa sede congressuale sia la migliore opportunità per demandare alla Giunta dell'Unione il compito di fare proprie tutte le battaglie delle Camere Territoriali, riaffermando i principi fondanti della nostra associazione.






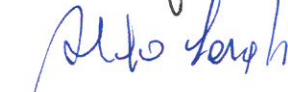






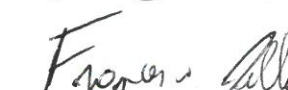

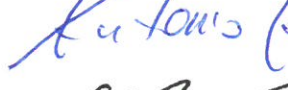
Per tali motivi, è intenzione della Camera Penale di Roma chiedere all'Assemblea che venga dato mandato alla Giunta affinché ponga in essere le più opportune ed incisive iniziative, per:

- scongiurare l'introduzione all'interno del Decreto legislativo in tema di intercettazioni, dell'obbligo di riassumere il contenuto delle conversazioni, adottando al contrario l'obbligo di riportare il testo integrale;
- sollecitare la riforma dell'art. 103 c.p.p. con il rafforzamento del divieto assoluto di sottoporre ad intercettazione, vietandone finanche l'ascolto, tutte le comunicazioni tra difensore e proprio assistito.

Roberto  
Filippo Vall  
Antonio Beccadamo  
Federico Fugliese

La Camera Penale di Roma

Antonio  
Beccadamo  
Giacomo

-  (RONAVENTURA CANNINO C. PENALE NESSINA)  
 (ANDREA TIROLI CAMERA PENALE CIVITAVECCHIA)  
 (PAOLO PIRANI Camera Penale Civitavecchia)  
 (MARCO FAGIOLA Camera Penale Velletri)  
 (STEFANO FORNOS Camera Penale Ustica)  
 (CAMERA PENALE CATANIA ARO)  
 (Camera Penale Napoli)  
 (Camera Penale Ancona)  
 (CAMERA PENALE VITTONO)  
 (CAMERA PENALE VITTORIO CHIUSANO)  
 (CAMERA PENALE BRINDISI "O. BELPIGNANO")  
 (CAMERA PENALE DI BARI)  
 (CAMERA PENALE DELLA SPIGA)  
 (CAMERA PENALE TIVOLI)  
 (CAMERA PENALE TIVOLI)